

Dichiarato chiuso il dibattito, da domani le arringhe

Bilancio della prima parte del giudizio in corte d'assise
Chiariti molti aspetti sostanziali della vicenda ma lasciati aperti non pochi interrogativi, sui quali è stata chiamata ad indagare la Procura
La scelta di Moro come teorico della «solidarietà nazionale» e gli altri obiettivi delle Br
I sospetti della vedova dello statista
Le pressioni in USA

ROMA — Il processo Moro imbocca la «drittura d'arrivo». Con questa espressione, forse un po' troppo agonistica, è stata raffigurata la conclusione dell'istruttoria dibattimentale, che a partire da domani lascerà il posto alla fase conclusiva della discussione, cioè delle arringhe. Si tirano le somme, si battezzano le conclusioni. Ma qual è il «traguardo» che fin d'ora si delineava all'orizzonte di uno dei più importanti processi del dopoguerra?

Un bilancio è possibile, oltre che utile. In questi sei mesi di udienza nell'aula-bunker del Foro Italcico, segnati spesso da momenti drammatici e riempiti dalle deposizioni di decine e decine di testimoni (non tutti brillanti per sincerità e voglia di parlare), si è riusciti a definire con chiarezza molti aspetti sostanziali della vicenda Moro. Al tempo stesso, sono venuti a galla non pochi episodi misteriosi, che il dibattito ha chiarito molto parzialmente, lasciando aperti interrogativi e sospetti inquietanti: questi misteri sono stati indicati dalla stessa corte d'assise con una ordinanza — come materia di nuove indagini della procura della Repubblica.

Una delle prime certezze raggiunte dal processo è stata quella del «delitto». Un aspetto assolutamente centrale, che nella tragedia Moro travalica la sfera strettamente processuale per intingere, come in un pozzo, quella politica. Pur con varie sfumature, giacché i «pentiti» che hanno testimoniato non erano così «omogenei» tra loro come si è fatto sostenere, le deposizioni raccolte dalla corte hanno portato a concludere che era

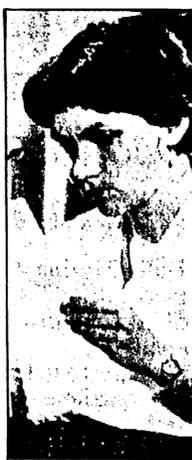
giusta l'analisi alla quale abbiamo sempre creduto: le Brigate rosse — e forse non solo loro — scelsero Aldo Moro come obiettivo della loro impresa più celatante, principalmente perché egli incarnava un progetto politico ben definito, tendente ad imprimere una svolta nella vita politica italiana. L'obiettivo più alto dell'operazione Moro fu quello di ostacolare l'avvicinamento dei comunisti alla direzione politica del Paese. Ora è agli atti del processo.

Accanto a questo obiettivo, i terroristi delle Brigate rosse ne perseguirono altri, complementari. La richiesta di liberare tredicidetenuti, hanno rivelato in aula alcuni «pentiti», fu avanzata con poca convinzione; l'estro tragico del rapimento Shleier, compiuto dalla RAF in Germania, aveva già dimostrato che «quella vita era senza sbocchi». Ma intanto con un sequestro portato avanti per cinquantacinque giorni, con il silenzio dei «comunicati» e delle lettere di Moro fatte partire a raggi della cosiddetta «prigionia del popolo», si puntava ad ottenere effetti diretti all'interno del blocco di forze politiche che avevano votato il governo di «solidarietà nazionale». I rapitori del presidente democristiano mantennero attivi diversi «canali», dietro le quinte del «comunicato» ultimativo.

Raccogliendo le deposizioni di Craxi, Signorile e Landolfi, la corte ha avuto conferma dei contatti avvenuti con il Psi con gli autonomi portatori di una «linea movimentistica», dove l'industria è forte, come è stato sostenuto, le deposizioni raccolte dalla corte hanno portato a concludere che era



Qui accanto una veduta dell'aula del Foro Italcico mentre depone Antonio Savasta. Sotto, da sinistra il giudice Severino Santipichi, Eleonora Moro e Emilia Libera



Processo Moro tra verità e misteri

Che cosa s'è accertato in sei mesi di udienze

ziziotti in via Fani pergeva la promessa di salvare la vita di Moro in cambio di un «ricicco» politico dello Stato molto implicite, cioè non plateale come quello preteso nei «comunicati» Br. Un esito della vicenda, questo, che fu poi scartato dallo stesso vertice delle Br proprio nei giorni in cui si manifestarono segnali di cauta disponibilità all'interno della DC (i passi di Fanfani, il famoso discorso «possibilista» del sen. Bartolomei).

Le testimonianze raccolte dalla corte hanno consentito di inquadrare meglio anche il senso delle iniziative prese dai dissidenti «movimentisti» Morucci e Faranda: essi con un occhio guardavano al successo politico dell'operazione Moro, con l'altro alle ripercussioni che la clamorosa impresa delle Br avrebbe avuto tra le file dell'Autonomia organizzata. Tra i due organismi eversivi, come è spiegato ai giudici di via Fani, c'era una «divisione» (Savasta e la Libera in particolare), c'era infatti qualcosa di più di un

rapporto di «osmosi»: esisteva una «struttura di cerniera». Tutt'intorno alla «colonna romana» delle Br, cioè, pullulavano gruppetti armati di quattro o cinque «autonomi», nei quali di solito si inseriva, in modo non occasionale, un elemento delle Br. L'istruttoria dibattimentale, insomma, ci ha fatto capire bene che l'operazione Moro, pur venendo realizzata praticamente da una struttura rigidamente «militarizzata» e «chiusa», maturò all'interno di un'area eversiva a assai più vasta, contigua e a quel tempo dotata di non trascurabili basi sociali. «Se invece di organizzare tutti quei posti di blocco — ha detto Savasta ai giudici — la polizia avesse fatto lavorare i suoi uomini in alcuni quartieri della periferia romana, forse sarebbe arrivata molto presto alla prigione di Moro».

Ecco un altro aspetto fissato con grande chiarezza dalla prima parte del processo: l'inefficienza dell'apparato statale di allora. Ancora Savasta ha sbalordito tutti

di un aspro colloquio avvenuto oltre oceano nel '74. Altri qualificati testimoni ascoltati dalla corte, a cominciare dall'on. Giulio Andreotti, hanno invece dichiarato di non aver mai apprezzato il «pentimento» che in caso avrebbero minacciato anche me», ha commentato l'esponente dc che guidò il governo di «solidarietà nazionale».

Quanto ai sospetti della signora Moro sulla conduzione delle indagini, essi si sono fatti più seri e ingombranti allorché la corte ha affrontato l'ormai famoso «pasticcio» di via Gradoli. Resta accertato che la polizia andò a bussare alla porta del covo di via Gradoli era presente fin da prima del sequestro Moro un informatore del SISDE, il servizio segreto interno.

Fuori dall'aula, s'è registrato il significativo commento dell'on. Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare sulla P2: se si considera che alcuni delicati organi dello stato allora erano diretti da spidulisti, ha osservato la parlamentare democristiana, certi misteri forse potrebbero trovare spiegazione.

E i misteri portati a galla dal processo non si fermano al caso di via Gradoli: c'è la strana indagine dell'estate '78 sulla «prigionia» di Moro (via Montalcini, a Roma) sospesa alla vigilia dello smantellamento del covo e del tralascio della brigatista Anna Laura Braghetti, che

non c'è traccia. Gli agenti, messi a confronto con la testimonianza, hanno negato tutto.

La polizia andò in via Gradoli 96 in base ad una segnalazione precisa? Così vuole la logica, e così certifica il giornalista sul «Corriere della Sera», che poi ha rivelato l'identità della sua «fonte», l'addetto stampa del ministro Cossiga. Ma entrambi in aula hanno sostenuto davanti alla corte che si trattò di un equivoco.

Il «pasticcio», insomma, è rimasto tale. Anzi, s'è aggravato di più quando il giudice, interrogando altri testimoni richiesti dai legali di parte civile Tarantino e Zuppono, ha scoperto che in via Gradoli era presente fin da prima del sequestro Moro un informatore del SISDE, il servizio segreto interno.

Fuori dall'aula, s'è registrato il significativo commento dell'on. Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare sulla P2: se si considera che alcuni delicati organi dello stato allora erano diretti da spidulisti, ha osservato la parlamentare democristiana, certi misteri forse potrebbero trovare spiegazione.

E i misteri portati a galla dal processo non si fermano al caso di via Gradoli: c'è la strana indagine dell'estate '78 sulla «prigionia» di Moro (via Montalcini, a Roma) sospesa alla vigilia dello smantellamento del covo e del tralascio della brigatista Anna Laura Braghetti, che

passò alla clandestinità continuando ad uccidere: ci sono le bobine delle intercettazioni telefoniche sfregiate da cancellature e manipolazioni («Non può trattarsi di un errore», ha osservato lo stesso dottor Spiniello, ex capo della DIGOS romana), c'è il misterioso acquisto di una stampatrice, che attraverso una serie di passaggi di mano poco chiari è finita dai magazzini del SID alla «colonna romana» delle Br, e infine c'è il documento sospetto che l'assassino di Milano Pecorelli, direttore della rivista scandalistica «OP», sia stato opera dei terroristi. Su tutto ciò ora dovrà far luce la procura.

Un bilancio della prima fase del processo Moro, infine, non può non comprendere uno sguardo alle gabbie degli imputati. Lo scenario è ben diverso da quello del primo processo di Torino alle Br. Qui ogni gabbia è accupata da un gruppo diverso: i «pentiti», i «dissidenti», gli «autonomi» del «partito della guerriglia», i seguaci di Morretti che hanno scelto la «ritirata strategica», i «movimentisti». La crisi del terrorismo è politica, prima che militare — è ben rappresentata. L'isolamento sociale in cui sono via via precipitati i custodi delle Br mostra anche in quest'aula i suoi frutti. E la sentenza che all'inizio del prossimo anno pronuncerà la corte sarà davvero «in nome del popolo italiano».

Sergio Criscuoli

La prima conferenza nazionale del PC sulla scienza

ROMA — «Ma se non salviamo il mondo dal pericolo nucleare cosa ricerca scientifica possiamo programmare per il nostro futuro?». Con questo interrogativo angoscioso, tradotto in un accorato appello a mobilitarsi contro i pericoli di guerra, la professoressa Rita Levi Montalcini ha riproposto ieri mattina — durante la seconda e conclusiva giornata della prima conferenza nazionale sulla scienza indetta dal Pci — il tema della pace e del disarmo. E poco dopo Paolo Cavaliere, illustrando succintamente la comunicazione elaborata assieme al suo compagno di ricerca nel Mezzogiorno, ha introdotto l'argomento, invitando l'intera comunità scientifica a stringersi attorno ai protagonisti della marcia Milano-Cosimo.

Se la ricerca non fosse più trattata come cenerentola...
Operare una trasformazione in senso produttivo - Le conclusioni di Tortorella

La pace, dunque, è stato uno dei temi che ha dominato la conferenza, detta in un'aula che trarre un primo bilancio. Si è trattato di un incontro straordinario non solo per la partecipazione (ferri la sera di un'emozione) ma per il numero di relatori: oltre 100, con la partecipazione di Michele Tamburrano, della Direzione del Psi, ma soprattutto per la quantità e la qualità di riflessioni, suggerimenti, proposte che sono usciti dal confronto. Un materiale utilissimo — come ha osservato nelle conclusioni il compagno Tortorella — sul quale avviare ora una elaborazione più organica e compiuta. La discussione di ieri mattina ha riconfermato la centralità delle questioni sulle quali la conferenza era stata chiamata a pronunciarsi: un nuovo rapporto tra scienza e politica; il ruolo della ricerca scientifica in un progetto di rinnovamento del paese, che ne accorgiamo l'esplicito riconoscimento delle nazioni avanzate. Una conclusione che, per molti aspetti, è già nella realtà dei fatti ed è vissuta da molti ricercatori e scienziati, nei quali essi lavorano, in condizione di povertà materiale, di precarietà.

Come è possibile in questa situazione? — si chiede il prof. Veronesi — dare risposte, da parte della comunità scientifica, ai lavoratori, ai disoccupati alle prese con una crisi economica che scarica su di essi i costi terribili? In che modo — ha aggiunto Sergio Garavini — l'innovazione tecnologica riesce a proporre nuovi modelli di organizzazione e una diversa qua-

Impressioni e giudizi raccolti tra gli scienziati

lità del lavoro? Dalla discussione sono venute ipotesi di soluzioni. Il rettore della università di Roma, Antonio Ruberti, ha fatto, ad esempio, un riferimento a quanto è accaduto a Firenze, il sistema formativo ricerca-università è collegato all'apparato produttivo. Ruberti ne ha tratto un preciso insegnamento per la situazione italiana: la nostra ricerca scientifica deve essere emancipata da una sorta di condanna che la opprime continuamente all'inefficienza delle applicazioni immediate delle nuove tecnologie, mentre altre essa già studia e progetta per gli anni a venire, solo così si può evitare di restare subalterni di altri egemoni.

Molta parte ha preso, nella giornata di ieri, anche il dibattito sull'immagine della scienza (ne aveva parlato il professor Paolo Rossi, autore di una delle relazioni di apertura della conferenza). Ecco perché — come ha osservato il professor Rossi — il tema della ricerca scientifica è sempre stato un organo di propaganda politica; 2) il tema dell'iniziativa per una cultura scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il compagno Cuffaro nella sua relazione di apertura — torniamo a proporre un organo di propaganda politica; 2) il tema della ricerca scientifica; 3) lo sforzo perché la politica per la ricerca abbia un ruolo materiale dentro il bilancio dello Stato, non marginale né residuale. Oggi — ha aggiunto il compagno Tortorella — si spende poco e male per la ricerca. C'è una disaffezione delle risorse. Sotto questo punto di vista la scienza non ha margini di libertà e autonomia sufficienti. Ecco perché — come aveva già accennato il